

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI IL QUATTROCENTO

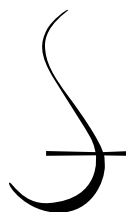
TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI

TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali
della «Sapienza» Università di Roma
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

Redazione: Massimiliano Malavasi

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,¹ il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,² il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,³ la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammaro De Marinis e curata da Alessandro Perosa,⁴ il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.⁵ Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,⁶ quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,⁷ nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.⁸

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pionieristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,⁹ che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.¹⁰

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, Scritture di umanisti, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.¹¹

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati¹² e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.¹³

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librarie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librarie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.¹⁴ La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».¹⁵



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo ) , come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo *. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze¹ e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).² Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. de' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

MATTEO MARIA BOIARDO

(Scandiano [Reggio Emilia] 1440/1441-1494)

L'armoniosa duplicità biografica del conte Matteo Maria Boiardo, feudatario estense con incarichi di governo del territorio e brillante letterato cortigiano, si riflette in modo coerente su quanto ci resta della sua scrittura. Il primo ruolo genera infatti una notevole quantità di documenti, e soprattutto lettere (→ 4-6), la cui natura istituzionale garantisce una buona possibilità di sopravvivenza presso gli archivi, ma si tratta solo in percentuale minima di pezzi autografi. Alcune missive boiardesche cominciarono a essere pubblicate almeno dai primi decenni del secolo XIX (si veda già Venturi 1822: 86-88) e uscirono alla spicciolata in varie sedi fino all'importante sistemazione procurata da Naborre Campanini (1894): in appendice agli atti del primo convegno celebrativo scandianese, lo studioso pubblicò un *corpus* di 150 lettere, di cui 80 inedite, corredandolo di una tavola che segnalava le collocazioni dei cimeli, e inserì nel contributo il facsimile dell'epistola autografa al duca Ercole d'Este del 6 agosto 1494. A quell'altezza cronologica, le lettere note di mano boiardesca erano otto e nessuna ne aggiungeva la silloge curata qualche decennio più tardi da Angelandrea Zottoli (Boiardo 1936-1937). La successiva edizione di Pier Vincenzo Mengaldo (Boiardo 1962) incrementava il bottino di una sola unità, comunque rilevante perché rappresenta ancora oggi il documento più antico tra quelli rintracciati (missiva a Ercole d'Este, 26 agosto 1481, → 4a), e metteva a fuoco il problema dell'autografia. In precedenza (cfr. per esempio Venturi 1883: 231 e Campanini 1894: 360) gli appunti si erano limitati all'esplicita ammissione di autografia nella lettera a Ercole d'Este del 26 agosto 1494: «Ma de queste [gente] che sono hoggi passate ho delibrato per questa de mia mano dare adviso a la S(ignoria) Vostra» (Boiardo 1962: 296-98), mentre Mengaldo isolava le nove testimonianze autografe e, con buona ragione, scioglieva in «propria manu» la formula fortemente abbreviata sotto la firma del conte, fino ad allora ignorata o interpretata come un semplice «et cetera» (Boiardo 1962: 450). La ricognizione, per altri versi proficua, mirata al codice diplomatico di Monducci-Badini 1997 non ha invece portato alla luce nuovi materiali di mano del conte. Non è autografa la lettera che Danzi 1998: 772-75 (tav. vi) segnala come tale a Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato, 96: è stata in realtà vergata dalla mano di un segretario boiardesco tra i più assidui.

L'esame del *corpus* epistolare ha permesso a Gemma Guerrini di delineare l'immagine del piccolo cosmo scrittorio gravitante attorno a Boiardo, il cui nucleo è evidentemente costituito dalle nove lettere autografe distribuite su un arco cronologico che dall'agosto del 1481 giunge all'agosto del 1494, pochi mesi prima della morte dell'autore. I tratti distintivi della grafia del conte sono assai caratteristici. Se Mengaldo attribuiva alla gotta da cui Boiardo era affetto e alla poca chiarezza del suo *ductus* il frequente ricorso ai segretari anche per messaggi riservati, Guerrini (1988: 18) ha riconosciuto nelle carte boiardesche i tratti peculiari di una scrittura corsiva usuale, eseguita magari senza intenti estetizzanti ma con abilità. Identificata così la mano del signore di Scandiano, il resto del *corpus* rivela l'esistenza di una cancelleria composta di scrivani professionisti appartenenti a tradizioni grafiche diverse (Guerrini Ferri 1998: 513).

Per quanto riguarda il Boiardo letterato, la situazione è solo in parte simile. L'aspetto che qui più interessa è certamente la totale scomparsa degli originali, con i suoi evidenti effetti sul piano ecdotico. Come si sa, le conseguenze sono particolarmente gravi soprattutto per l'*Inamoramento de Orlando*, perché anche le *editiones principes* delle due redazioni, rispettivamente in due (1482 o 1483) e tre libri (1495) sono andate completamente perdute. Neppure ci è giunto alcun libro, manoscritto o a stampa, postillato da Boiardo o proveniente dalla sua biblioteca. Questo vuoto può essere stato determinato da sventurate vicende ereditarie, e la sfortuna critica del poema – presto oscurato dall'*Orlando furioso* – non ha certo favorito la conservazione dei materiali del conte. Qualche documento può tuttavia darci notizie indirette sul suo metodo di lavoro e sull'aspetto degli originali perduti. Per esempio il reggiano

Bartolomeo Crotti, che per primo stampava i *Pastoralia* (composti tra il 1463 e il 1464, ma editi postumi nel 1500) servendosi probabilmente di manoscritti usciti dalla casa del poeta, informava nella prefazione alla *princeps* che l'esemplare da cui traeva il testo portava in origine un'estesa variante scritta su un cartiglio fissato a cera sulla versione primaria e poi caduto. Difficile dire se il manoscritto fosse autografo o idiografo, ma il dato non è da trascurare in vista di future ricognizioni (Boiardo 1500: d1v; Carrai 1992: 180-81). Dagli archivi viene qualche lume anche sul problematico originale dell'*Inamoramento de Orlando* e sul suo rapporto con le più antiche copie diffuse. Il primo marzo 1479, Andrea da le Vieze, capo dello *scriptorium* estense, si rivolgeva al duca Ercole perché sollecitasse Boiardo a inviare un nuovo segmento del romanzo, in quanto la parte a disposizione sarebbe stata copiata in 10 o 15 giorni. Nell'occasione Andrea faceva richiedere pure la conclusione del volgarizzamento dell'*Asino d'oro* apuleiano, cui Boiardo stava attendendo (Bertoni 1903: 26-27). Il 6 ottobre 1486 era Francesco Gonzaga, marchese di Mantova, a interpellare Boiardo per avere quanto era già stato composto del terzo libro, farlo copiare e inviarlo al futuro genero Guidubaldo di Montefeltro (Reichenbach 1921: 150; Canova 2007). Molto celebre, infine, lo scambio epistolare dell'agosto del 1491 tra Boiardo e Isabella d'Este, quando il poeta rispose alla marchesa, che voleva leggere gli ultimi sviluppi del romanzo: «al presente non ho copia alcuna se non l'originale de mia mane che seria difficile de legere; ma ne fazo fare una copia e fra sei giorni la mandarò per uno cavaliere a posta a Vostra S(ignoria)» (Luzio 1883: 164; Boiardo 1962: 239). È perciò ragionevole pensare che il conte tenesse sempre vicino a sé la copia di lavoro, alquanto tormentata dall'elaborazione in corso e magari anche vergata in una scrittura veloce, non diversa da quella adoperata nelle lettere autografe (Guerrini 1989: 444-45). In ogni caso, la linea di condotta abituale da parte di Boiardo sembra essere stata quella di far trarre belle copie dai suoi originali entro l'*atelier* domestico e così diffondere le proprie opere o porzioni di esse.

Mancando gli autografi integrali, gli interventi diretti del poeta – perlopiù di piccola estensione – vanno dunque cercati in manoscritti copiati da altri, e cioè ancora da scribi di mestiere attivi presso la rocca di Scandiano, secondo lo schema già osservato per le lettere. Stando a quanto riusciamo a capire, d'altra parte, Boiardo non fu mai assillato dal raggiungimento di una forma *ne varietur* per le sue opere e anzi preferì un lavoro talvolta minuto e comunque non sistematico sulle copie “a buono” prodotte nel suo *atelier*. Ne abbiamo esempi fin dai componimenti giovanili, come i già ricordati *Pastoralia*: il ms. Barberiniano Lat. 1879 (→ 1) proviene dallo *scriptorium* di casa Boiardo ed è opera di tre (Carrai 1992: 193) o quattro (Guerrini 1989: 459-60) mani diverse. Una di esse, che impiega un inchiostro più scuro, è con ogni probabilità proprio quella del poeta, come peraltro già sospettava Salvadori (1905: 933). Nel codice, Boiardo aggiunge tre epigrammi latini, inserisce alcune postille marginali e corregge su rasura in vari punti (Guerrini 1989: 472; Carrai 1992: 195-99). Analoga la condizione del testimone unico che tramanda i *Carmina in Herculem*, di poco più tardi dei *Pastoralia* e comunque successivi al gennaio del 1463: il ms. Cl. I 318 della Biblioteca Ariostea di Ferrara (→ 2) è opera di un copista piuttosto accurato ma si apre con un epigramma latino di tre distici, autografo e firmato da Boiardo (Antonelli 1884: 163-64; Tissoni in Boiardo 2010: 189, 194).

L'approdo alla poesia volgare, dopo gli esordi latini, non comportò per Boiardo un significativo cambiamento nel rapporto con le copie manoscritte licenziate dal laboratorio posto sotto il suo controllo. Se già Mengaldo (Boiardo 1962: 347) pensava che le postille dei due codici più importanti degli *Amorum libri tres*, il canzoniere allestito tra il 1469 e il 1474, fossero latrici di varianti d'autore, le indagini paleografiche degli ultimi decenni hanno permesso di precisare le tracce fisiche dell'attività revisoria del poeta. Il ms. Canon. It. 47 della Bodleian Library di Oxford (→ 7) è in gran parte opera di due amanuensi professionali, un terzo appone le didascalie latine in inchiostro rosso in testa ai componimenti, ma una quarta mano dal *ductus* meno sciolto corregge il testo – su rasura e no – e aggiunge *marginalia* in latino adoperando un inchiostro più scuro, come si è già osservato nel caso dei *Pastoralia*. Il confronto con il Barberiniano Lat. 1879 induce a riconoscere in questo scrivente ancora Boiardo all'opera sul proprio canzoniere (Guerrini 1989: 453-57, 471-73; Zanato in Boiardo 1998: xxxv-xxxvi; Zanato in Boiardo 2002: xxvi, cc-cci). È infine merito di Tiziano Zanato aver offerto una più attenta

analisi del ms. Egerton 1999 della British Library di Londra (→ 3), datato 4 gennaio 1477 e impiegato dagli editori degli *Amorum libri tres* dalla fine dell'Ottocento (cfr. Solerti per Boiardo 1894). Una prima mano piuttosto elegante copia il codice e poi vi opera correzioni sparse, ma una seconda interviene emendando e integrando con il solito inchiostro più scuro. Il procedere desultorio di questa e, soprattutto, le sue caratteristiche di esecuzione la annettono al *dossier* delle testimonianze autografe boiarde-sche: tra gli elementi di rilievo si impongono alcune scrizioni ben riconoscibili «dalla *a* 'a mascherina'» (su cui si veda Guerrini 1989: 456) «alla *r* peculiare usata in fine di parola, spiccante per l'asta verticale molto lunga e per l'ampio svolazzo orizzontale» (Zanato in Boiardo 2002: CLXXVIII; e si vedano anche le osservazioni dello stesso Zanato in Boiardo 1998: xxxv-xxxvi e in Boiardo 2012: 23-27).

ANDREA CANOVA

AUTOGRAFI

1. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 1879. • *Pastoralia e Epigrammata*. Tre epigrammi autografi (cc. 26v, 27r), correzioni e integrazioni autografe al testo copiato da amanuensi professionali. • SALVADORI 1905: 915, 929-33; BOIARDO 1936-1937: II 742-43; KRISTELLER: II 448; GUERRINI 1989: 458-61, 472-73; CARRAI 1992: 193-94 (con ripr.); CARRAI in BOIARDO 1996: XIV-XV; GUERRINI FERRI 1998: 511-12; CARRAI 2007: 230-31; CARRAI in BOIARDO 2010: 38-39. (tav. 5)
2. Ferrara, BAr, Cl. I 318. • *Carmina in Herculem*. Un epigramma autografo e firmato (c. 1r). • CAVALIERI 1818: 35-36; ANTONELLI 1884: 35-36; SOLERTI in BOIARDO 1894: XL; KRISTELLER: I 55; TISSONI BENVENUTI 1987: 20 (con ripr.); TISSONI in BOIARDO 2010: 189, 194. (tav. 4)
3. London, BL, Egerton 1999. • *Amorum libri tres*. Correzioni e integrazioni autografe al testo copiato da un amanuense professionale. • PALMA DI CESNOLA 1890: 18 num. 266 e 58-59 num. 664; SOLERTI in BOIARDO 1894: XIII-XVI; MENGALDO in BOIARDO 1962: 325-27; *Catalogue* 1967: II 943; WATSON 1979: I 114 num. 605, II tav. 801; GUERRINI 1989: 452-53 (con ripr.); KRISTELLER: IV 142; GUERRINI FERRI 1998: 510; ZANATO in BOIARDO 2002: XXXIII, CLXXVIII-CLXXXI; ZANATO in BOIARDO 2012: 23-27. (tavv. 6-7)
4. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati 10.
 - a) Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (Rubiera, 26 agosto 1481). • BOIARDO 1962: 205-6 num. XLVI; KRISTELLER: II 366; MONDUCCI-BADINI 1997: 92-93 num. 189. (tav. 1)
 - b) Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (Scandiano, 3 gennaio 1485). • CAMPANINI 1894: 388 num. XLIII; BOIARDO 1936-1937: II 562 num. LIII; BOIARDO 1962: 210-11 num. LIV; KRISTELLER: II 366; MONDUCCI-BADINI 1997: 121-22 num. 249.
 - c) Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (Scandiano, 27 gennaio 1485). • CAMPANINI 1894: 388-89 num. XLIV; BOIARDO 1936-1937: II 563 num. LV; BOIARDO 1962: 212 num. LVI; KRISTELLER: II 366; MONDUCCI-BADINI 1997: 123 num. 251.
 - d) Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (Scandiano, 1° aprile 1485). • CAMPANINI 1894: 389 num. XLV; BOIARDO 1936-1937: II 563 num. LVI; BOIARDO 1962: 212 num. LVII; KRISTELLER: II 366; MONDUCCI-BADINI 1997: 124 num. 253.
5. Modena, ASMo, Cancelleria Ducale, Rettori dello Stato, Scandiano, 2.
 - a) Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (Reggio Emilia, 26 marzo 1492). • CAMPANINI 1894: 404-5 num. LXIII; BOIARDO 1936-1937: II 590-91 num. XC; BOIARDO 1962: 240-41 num. XC; MONDUCCI-BADINI 1997: 265-66 num. 526.
 - b) Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (Reggio Emilia, 28 gennaio 1494). • CAMPANINI 1894: 414-15 num. LXXXVIII; BOIARDO 1936-1937: II 605-6 num. CXII; BOIARDO 1962: 257 num. CXII; MONDUCCI-BADINI 1997: 301-2 num. 587.
 - c) Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (Reggio Emilia, 6 agosto 1494). • VENTURI 1883: 321 num. XXIV;

- CAMPANINI 1894: 436 num. CXIV (con un facsimile f.t. tra p. 358 e p. 359); BOIARDO 1936-1937: II 631-32 num. CLII; BOIARDO 1962: 286 num. CLII; MONDUCCI-BADINI 1997: 349 num. 645. (tav. 2)
- d) Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (Reggio Emilia, 26 agosto 1494). • VENTURI 1883: 326-27 num. XXXI; CAMPANINI 1894: 444-45 num. CXXV; BOIARDO 1936-1937: II 641-42 num. CLXV; BOIARDO 1962: 296-98 num. CLXV; MONDUCCI-BADINI 1997: 367-68 num. 667. (tav. 3)
6. Modena, BEU, It. 833 (α G 1 15). • Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (Reggio Emilia, 26 febbraio 1494). • VENTURI 1822: 88; CAMPANINI 1894: 419 num. LXXXIV; BOIARDO 1936-1937: II 610-11 num. CXVIII; BOIARDO 1962: 262 num. CXVIII; KRISTELLER: I 385; GUERRINI 1989: 447-48, 464-65 (con ripr.); MONDUCCI-BADINI 1997: 308-9 num. 595.
7. Oxford, BodL, Canon. It. 47. • *Amorum libri tres*. Correzioni e integrazioni autografe al testo copiato da un amanuense professionale. • MORTARA 1864: 54 num. 47, 266; BERTONI 1904: 95 n.; FERNANDES 1922: 422-24; GUERRINI 1989: 453-57, 471-73 (con ripr.); GUERRINI FERRI 1998: 510-11; ZANATO in BOIARDO 2002: XXVI, CC-CCI; ZANATO in BOIARDO 2012: 23-27.

BIBLIOGRAFIA

- ANTONELLI 1884 = Giuseppe A., *Indice dei manoscritti della Civica Biblioteca di Ferrara. Parte prima*, Ferrara, Taddei.
- BERTONI 1903 = Giulio B., *La Biblioteca Estense e la coltura ferrarese ai tempi del duca Ercole I (1471-1505)*, Torino, Loescher.
- BERTONI 1904 = Id., *Nuovi studi su Matteo Maria Boiardo*, Bologna, Zanichelli.
- BOIARDO 1500 = Matteo Maria B., *Bucolicon carmen*, in Bartholomei Crotti *Epigrammatum elegiarumque libellus - Matthei Marie Boiardi Bucolicon carmen*, Reggio Emilia, Ugo Ruggeri, 1500 (ISTC ico0979000).
- BOIARDO 1894 = *Le poesie volgari e latine di Matteo Maria Boiardo*, a cura di Angelo Solerti, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua.
- BOIARDO 1936-1937 = *Tutte le opere di Matteo M. Boiardo*, a cura di Angelandrea Zottoli, Milano, Mondadori, 2 voll.
- BOIARDO 1962 = Matteo Maria B., *Opere volgari. Amorum libri, Pastorale, Lettere*, a cura di Pier Vincenzo Mengaldo, Bari, Laterza.
- BOIARDO 1996 = Id., *Pastoralia*, Testo critico, commento e traduzione di Stefano Carrai, Padova, Antenore.
- BOIARDO 1998 = Id., *Amorum libri tres*, a cura di Tiziano Zanato, Torino, Einaudi.
- BOIARDO 2002 = Id., *Amorum libri tres*, a cura di Tiziano Zanato, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- BOIARDO 2010 = *Opere*, vol. I. *Pastoralia. Carmina. Epigrammata*, a cura di Francesco Tissoni e Stefano Carrai, Novara-Scandiano, Interlinea-Centro Studi Matteo Maria Boiardo.
- BOIARDO 2012 = Id., *Amorum libri tres*, a cura di Tiziano Zanato, Novara, Interlinea-Centro Studi Matteo Maria Boiardo.
- Boiardo e il mondo estense 1998* = *Il Boiardo e il mondo estense nel Quattrocento*. Atti del Convegno internazionale di Scandiano-Modena-Reggio Emilia-Ferrara, 13-17 settembre 1994, a cura di Giuseppe Anceschi, Tina Matarrese, Padova, Antenore, 2 voll.
- CAMPANINI 1894 = Naborre C., *Lettere edite ed inedite di Matteo Maria Boiardo*, in AA.VV., *Studi su Matteo Maria Boiardo*, Bologna, Zanichelli, pp. 357-464.
- CANOVA 2007 = Andrea C., *L'Innamoramento de Orlando' da Mantova a Urbino (con una postilla mantegnesca)*, in «Lettere italiane», XLIX, pp. 226-35.
- CARRAI 1992 = Stefano C., *La tradizione manoscritta e a stampa dei 'Pastoralia' di Boiardo*, in «Italia medioevale e umanistica», XXXV, pp. 179-213.
- CARRAI 2007 = Id., *Gli 'Epigrammata' di Boiardo. Tradizione del testo e edizione*, in «Interpres», XXVI, pp. 230-44.
- Catalogue 1967 = *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years MDCCCLIV-MDCCCLXXV*, London, The Trustees of the British Museum.
- CAVALIERI 1818 = Prospero C., *Notizie della Pubblica Biblioteca di Ferrara*, Ferrara, Bianchi e Negri-Al Seminario.
- DANZI 1998 = Massimo D., *Altre lettere di Matteo Maria Boiardo*, in *Boiardo e il mondo estense 1998*: II 769-76.
- FERNANDES 1922 = Elsa F., *Le fonti del canzoniere del Boiardo*, in «Archivum Romanicum», VI, pp. 386-424.
- GUERRINI 1988 = Gemma G., *Il codice trasformato. Il Vat. Lat. 11255 da miscellanea poetica a libro di famiglia*, in «Alfabetismo e cultura scritta», n.s., I, pp. 10-22.
- GUERRINI 1989 = Ead., *Scrivere in casa Boiardo: maestri, copisti, segretari, servi e autografi*, in «Scrittura e civiltà», 13, pp. 441-73.
- GUERRINI FERRI 1998 = Gemma G. F., *Il Boiardo: libri e scritture intorno al signore di Scandiano*, in *Boiardo e il mondo estense 1998*: I 501-14.
- LUZIO 1883 = Alessandro L., *Isabella d'Este e l'Orlando innamorato*, in «Giornale storico della letteratura italiana», II, pp. 163-67.
- MONDUCCI-BADINI 1997 = Elio M.-Gino B., *Matteo Maria Boiardo. La vita nei documenti del suo tempo*, Modena, Aedes Muratoriana.
- MORTARA 1864 = Alessandro M., *Catalogo dei manoscritti italiani che sotto la denominazione di Codici Canonici Italiani si conservano nella Biblioteca Bodleiana di Oxford*, Oxonii, E typographeo Clarendoniano.
- PALMA DI CESNOLA 1890 = Alessandro P. di C., *Catalogo di manoscritti italiani esistenti nel Museo Britannico di Londra*, Torino, Roux e C.
- REICHENBACH 1921 = Giulio R., *Il matrimonio del Boiardo. Nota seconda*, in «Giornale storico della letteratura italiana», LXXXVIII, pp. 147-50.
- SALVADORI 1905 = Olinto S., *Le ecloghe latine di M.M. Boiardo. (Un codice ignorato di esse e alcuni epigrammi inediti del Poeta)*, in «Rivista d'Italia», VIII, 2 pp. 915-34.

TISSONI BENVENUTI 1987 = Antonia T. B., *Il mondo cavalleresco e la corte estense*, in *I libri di 'Orlando innamorato'*. [Catalogo della Mostra bibliografica, Ferrara-Reggio Emilia-Modena, 1987], Modena-Ferrara, Panini-Ist. di Studi Rinascimentali, pp. 13-33.

VENTURI 1822 = Giambattista V., *Storia di Scandiano*, Modena, G. Vincenzi e Compagno.

VENTURI 1883 = Giambattista V., *Relazioni dei governatori di Reggio al Duca Ercole I in Ferrara*, in «Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Province modenesi e parmensi», s. III, II, pp. 225-387.

WATSON 1979 = Andrew G. W., *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 700-1600 in the Department of Manuscripts, The British Library*, London, The British Library Board.

NOTA SULLA SCRITTURA

È opportuno distinguere la duplice attività scrittoria di B. anche in sede di analisi paleografica. Per quanto riguarda le lettere, le minuziose indagini di Gemma Guerrini Ferri hanno consentito di definire la scrittura del conte «una corsiva destrogira di andamento molto veloce, eseguita con mano abile, rapida ed esperta» (Guerrini 1988: 18). Pur scevra da ambizioni calligrafiche, essa si adegua al modello della «cancelleresca all'antica» e ne presenta i fatti tipici; in sintesi: la *a* è sempre corsiva; la *s* e la *f* legano anche a sinistra raddoppiando le aste (talvolta con occhiello); la *e* ha forma angolare o in tre tratti, eseguiti in uno o due tempi; la *d* cancelleresca ha l'asta raddoppiata per legare a destra dall'alto oppure dritta e senza occhiello. Più caratteristici dell'uso boiardesco l'appesantimento dell'occhiello inferiore della *g* (talvolta con intervento secondario); la rara inserzione di *z* maiuscole nel corpo delle parole e lo sporadico impiego di una *r* dalla fisionomia simile a quella della «antiqua», cui è però annesso un piede rivolto verso destra. Nella *datatio* epistolare le serie di quattro numerali romani riferiti alle decine (*x*) condotti in un solo tempo scendono progressivamente sotto il rigo. In generale la rapidità di esecuzione rende molto frequenti le legature tra le lettere. Per le abbreviazioni è usato solo il punto a mezza altezza (Guerrini 1989: 447-48).

Le poche testimonianze note e sicure di scrittura libraria boiardesca ci mettono davanti un'umanistica corsiva ben dominata e di piccolo modulo. I campioni più consistenti sono rappresentati dagli epigrammi latini dei codici dell'Ariosteia e della Vaticana, che denotano peraltro anche una certa sapienza nell'impaginazione. Degni di nota pure gli interventi autografi di piccola entità (sotto forma di correzioni o di postille) in manoscritti copiati da professionisti: qui emerge la minore scioltezza di B. sia nel *ductus* sia nell'accuratezza delle eventuali rasure, come anche nell'emulazione delle mani esperte. La lettera più caratterizzata – e quella che finora è stata più utile nelle operazioni di riconoscimento – è la *a* cosiddetta «a mascherina», così tratteggiata: «inizia [...] dall'alto e prosegue con andamento sinistrogira a chiudere verso il punto d'avvio; ma, invece di fermarsi nel punto in cui interseca il punto d'avvio, il tracciato prosegue e, incrociando la linea iniziale, che risulta lievemente sporgente verso destra, prosegue verso l'alto; da qui, incurvandosi verso destra e poi in basso, prosegue fino a toccare il rigo con un piccolo piedino d'appoggio» (Guerrini 1989: 456). Per il resto, si distinguono la *ç* in assenza di dittongo; le aste lunghe sotto il rigo della *f* e della *s* (di quest'ultima anche in posizione finale); la *g* con occhiello inferiore abbassato e largo; la *x* condotta in uno o due tempi, il cui secondo tratto scende molto sotto il rigo e poi risale descrivendo una stretta ansa. Va anche menzionata la *r* in fine di parola, che talvolta presenta, oltre alla lunga asta verticale, il ricciolo sviluppato in uno svolazzo. [A. C.]

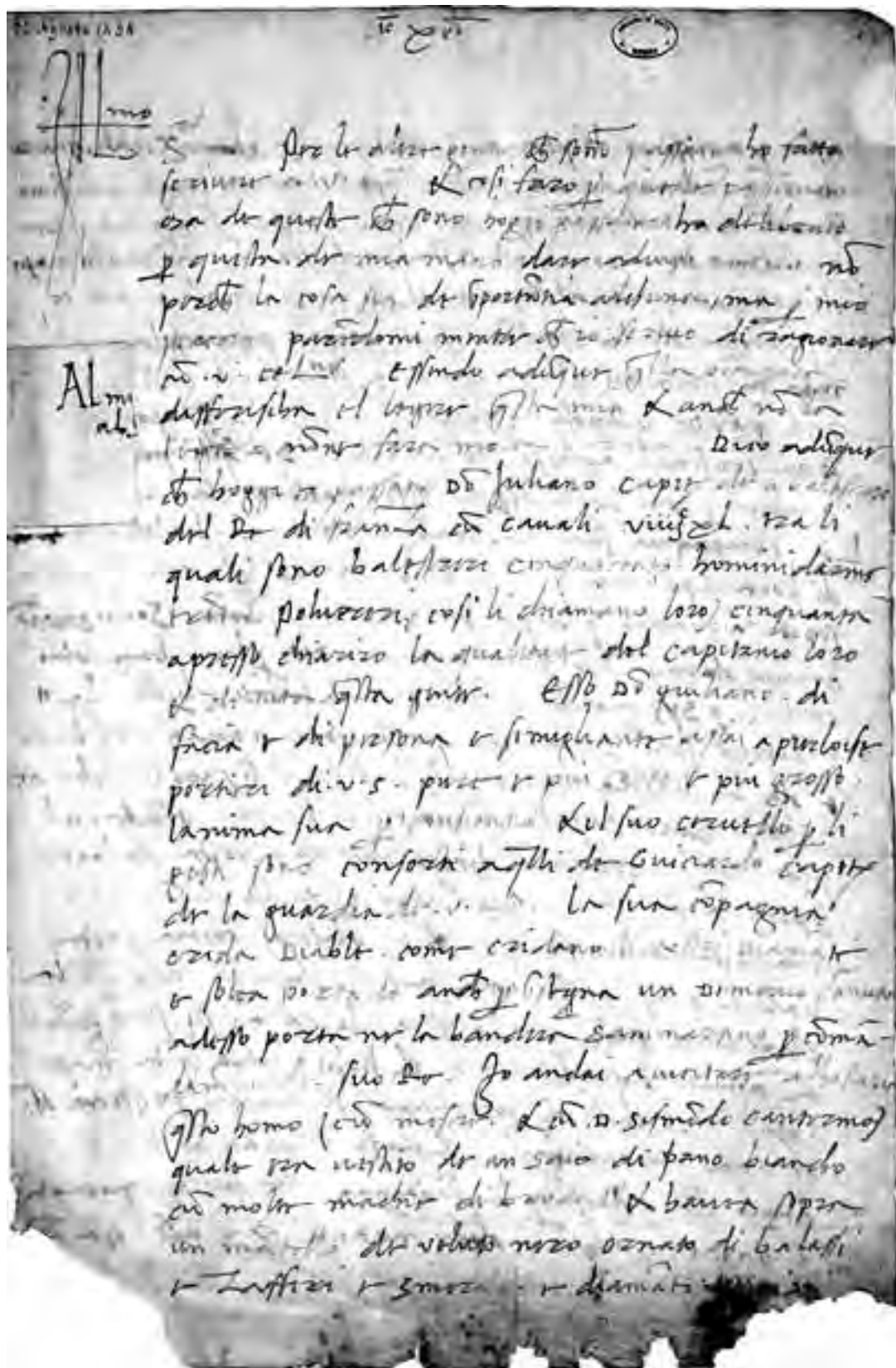
RIPRODUZIONI

1. Modena, ASMo, Archivio per materie, Letterati, 10 (74%). Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (26 agosto 1481).
2. Modena, ASMo, Cancelleria Ducale, Rettori dello Stato, Scandiano, 2 (71%). Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (6 agosto 1494).
3. Ivi (71%). Lettera al duca di Ferrara Ercole d'Este (26 agosto 1494).
4. Ferrara, BArl, Cl. I 318, c. 1r. Epigramma autografo firmato di B. nel codice che trasmette i suoi *Carmina in Herculem*, copiati da altra mano.
5. Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 1879, c. 26v (117%). Epigrammi autografi di B. nel codice che trasmette anche i suoi *Pastoralia*, copiati da altre mani.
6. London, BL, Egerton 1999, c. 82v (140%). Nel quarto rigo B. interviene scrivendo il nome *Rimier* su spazio lasciato bianco (*Amorum libri tres*, III 29 12).
7. Ivi, c. 91v (140%). Nel primo rigo B. interviene aggiungendo *cor* nel margine destro e inserendolo nel verso con un segno di richiamo (*Amorum libri tres*, III 48 26).

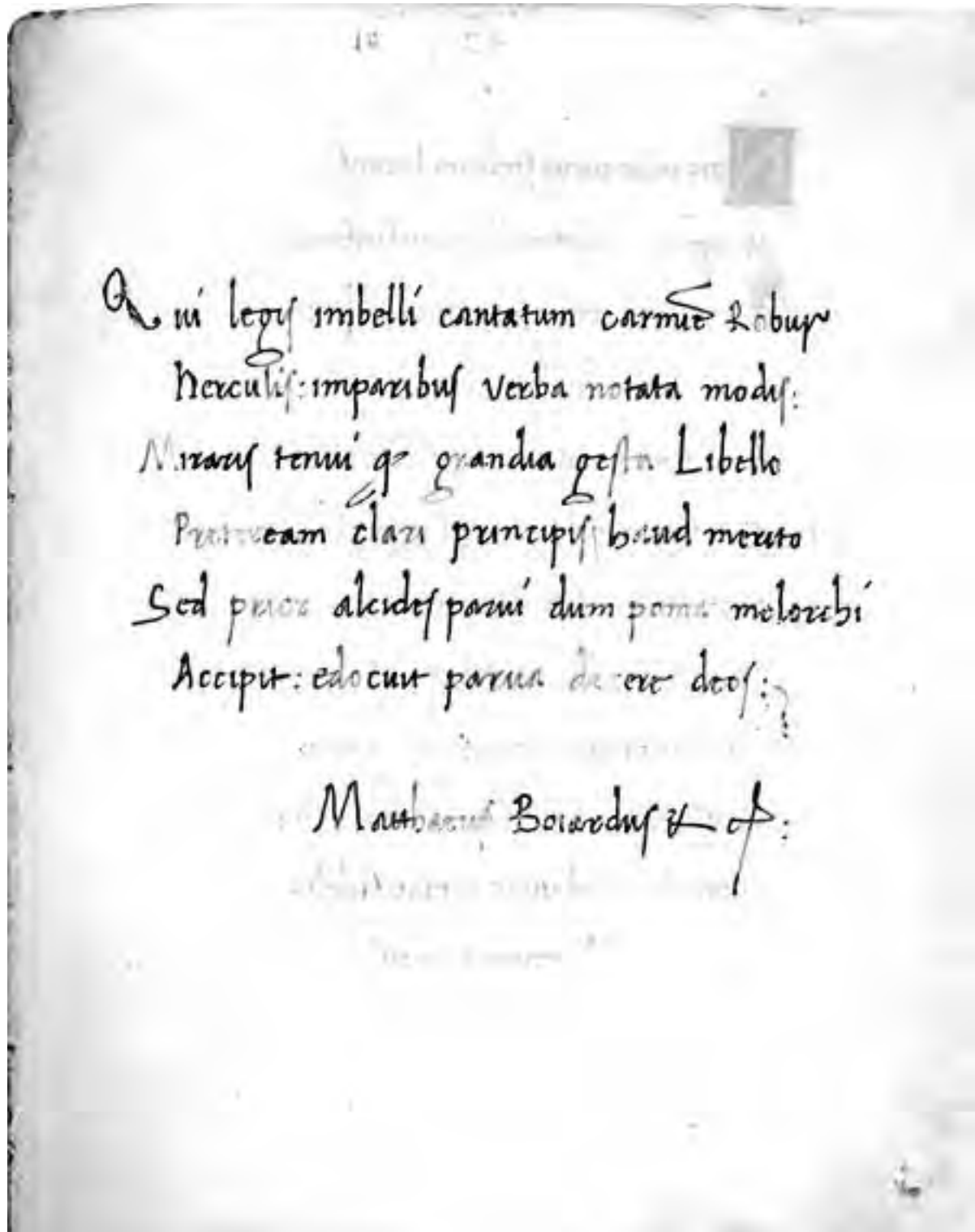
1188. 25. agosto
 Mio. Effende qui a subita y neloprimo tempo d'esser
 con der famiglia di qui. Un fedeltà di compagnia
 quale per passar da una de le paze per alcune mende
 e le quelle io el fero per me y per gli altri bene per vni
 alcuni uomini per de compagnia li quelli se dolono
 Et boudo costui ali di passan mosto uno de li se
 da per eterna gratia da la s. v. et ne gli sia pro
 rona. Entrado et loro se delmano y manano
 di glio in la s. v. gli ha molto munita y
 metter stupido oloppo glio munita gli sono munita
 molto vni in li campi per li quelli suppono loro
 etter guasta da costui. Io gli suppono glio in etter
 mio offina y et li rimettona a vedere al giudic
 et gli faccia ragione. Et loro me hanno mostrate
 hanno molto rispetto ette giudic y ette volunaria vorano
 et il podestà li de compagnia fotti ragione
 si de questa costui con de la meza de molto
 seguita y muto di questa fedeltà a seguita
 de alcuni li qual costui qd fottino come lo hanno
 marate per uno et la s. v. instando me marate
 parrebbe munita de alcuni y faccia costui lue
 a punire per costui giudicissimi fatti li adopra
 da pochi mesi seguita y ne romuono i quelli
 il glio gli ha fatto gratia la s. v. Onde ho sentite
 lassare costui preso glio fedeltà in vni et se
 muto la seguita di glio costui ali li
 costui et ne la voglia comettere am
 costui i miei parano andano
 costui li più
 costui

5. mo. El Cony de Charta. me ha fatto grand
 stancia, tenendolo qui aposta un suo cancellero,
 che prende uno Antonio Tomaxello napoletano,
 quale che offese ussia del Re e trattare cose
 di mala parte. per natura no se e nessuno
 cosui al leguando. po va e meno. Ordo
 ro ho dato al prefatto con bona stampra
 p borta del suo cancellero (no gia de me
 l'istesso) di requirer el suo dissideno. Et
 deliberazione di fare pceder cosui pceduto
 da psona affidata, mostrando a colui Et facer
 preso de haucelo de storno a quella de
 alibano, on no altra forma e scabozolo no
 ascezione occultamente. sin tanto Et
 haucero apposta da la. s. v. del suo paese
 cosi me ha paco Et accochi la natura di
 questa cosa se no la altra simigliante in
 me habi apostar l'altra manza. suplice
 a v. m. me no voglia dare qualche offeso
 instancione. Et aquella me pceduto.
 Regij vi augusta mccccccc

George A. Lathrop
Barnstable



3. Modena, ASMo, Cancelleria Ducale, Rettori dello Stato, Scandiano, 2 (71%).



Credimus arguti rursus se imagine olores
 Ledum plumis delituisse iouem.
 Addita cum puro numerentur sidera celo
 Timarystas ferant saccula nostra nouos.
 Sed licet hic pugnis fuerat celebrantur: at illis
 Spartani melior subdere calceas equis.
 Trux tam antro superabitur beculis polux.
 At Sigismundus caeter maior erit.

Hoc cum forte meo labetur pectoris nom.
 Elabi poterunt pector cuncta mee.
 Rursus et t' tenues redam mutatas arenas
 Cum potero cari nō memoz esse Ducis
 Viros nescitos quiduis in suppiti annos
 Lustras cumant vane labor daret.
 Esse tamen nequam tam cari nominis expref.
 Seu sim uinys borne, seu leuis umbra volens.

Accio che quello altero e crudo core
 che a si gran torto mia mercie mi t'liga
 Odendo tal Pietà se fesse humano.

Rinier mio Dolce ben futeco amor
 Anzi e anchor teco e le tue Rime spiegò
 e scriue e versi toi con la sua mano

Non credeti Riposo hauer già mai
 Spriti Infelici che seguiti amore
 che morte non ui Da quel Rio Signor
 Ma pena piu ch Morte graue assai
 Oditohauera e poi istesso il prouai
 Ch non occide l'omo il gran dolore
 Se loccidesse io già di uita fore
 Sarebbe onde io mi trouo in Pianti e inguai
 He Sua alegraia anchora al fin vi mena.
 Ch fuge come Nymbo auanti al uento
 e in tanta fuga se cognosce a pena.
 Così fra breue Zoglia e Lungo stento
 e fra mille hore fosce e una serena
 Amante in terra mai non fia contento.

Spiccar dal m' sono cor
 Il gran dolor ch'io presi al dipartire
 hor vedo quel sperar falace e vano
 che io non posso fugire
 il dol ch' m'eco vene e il cor me intricha
 Lui per l'alpe deserte se nuticha
 Del mio cuider affano
 He per tempo se abassa
 ch' se me stesso forsi non inganno
 hoggi compitamente il mese passa
 ch' io me partiuo e il mio dol non mi lassa:

Non mi lassa il dolor ma piu se accende
 qualhor piu se alimenta
 Ala cagion ch' r'innembrando il moue
 che hor de begli ochi hor de la faccia humana
 hor d'alre iuste Houe
 il dolce immagin spesso me offende
 e l'alma adolorata non intende
 quanto il pensier suauo
 ch' seto e in ogni loco